

*valutazione delle scuole:  
regolamento e non solo*

*Pordenone - 19 maggio 2014*

## *di che parliamo oggi*

- *il regolamento sulla valutazione (DPR 80)*
- *principali modelli a confronto*
- *dieci regole per l'autovalutazione*
- *considerazioni generali sulla valutazione*
- *e se, per esempio ...*

*il regolamento SNV*

## *una questione di tempi*

- *il DPR 80 è andato in Gazzetta il 4 luglio scorso*
  - *ed è entrato in vigore il 19 luglio*
  - *teoricamente, è già operativo*
  - *in pratica, mancano troppi “pezzi” del sistema*
- *è verosimile che si slitterà al 2014-2015*
  - *ma il MIUR non ha comunicato niente in merito*
    - *ci sono incognite legate al cambio di Ministro*
    - *ci sono problemi con la nuova presidenza INVALSI*

# quanto è “maturo” il SNV?

- *mancano ancora diverse cose:*
  - *il tempo (siamo di nuovo a ridosso del 1° settembre)*
  - *i dirigenti tecnici coordinatori del nucleo esterno*
    - *assunti – in 56 – solo a fine febbraio 2014*
  - *i valutatori “esperti”*
    - *ne sono stati selezionati in tutto 400*
  - *i protocolli di auto-valutazione*
  - *gli strumenti di lavoro (informatici e non)*
- *il 2013-2014 è stato un “anno di transizione”*
  - *tanto per cambiare ...*
  - *sarà servito almeno per studiare*

# *da dove trae origine il SNV*

- *giuridicamente:*
  - *legge 26.2.2011, n. 10 art. 2 comma 4-undevicies*
    - *che conferisce apposita delega al governo*
- *nella struttura adottata:*
  - *dalla sperimentazione VSQ su 77 istituti comprensivi*
    - *a partire dal 2011-2012*
  - *che si è evoluta nella sperimentazione VaLeS*
    - *condotta in 300 scuole “volontarie” a partire dal 2012-2013*
  - *ulteriormente recepita nel modello SNV*
    - *rispetto a cui VaLeS è “sperimentazione di riferimento”*
    - *secondo una (tardiva – aprile 2013) lettura del MIUR*

# *il rapporto con VaLeS*

- *il regolamento è “acefalo” sul piano giuridico*
  - *la norma che istituisce il SNV è carente*
    - *non indica principi, criteri ed indirizzi ([art. 76 Cost.](#))*
  - *di fatto, quindi, la delega si è sviluppata “nel vuoto”*
- *la redazione del DPR è parallela allo sviluppo VaLeS*
  - *cui il testo finale assomiglia molto*
  - *il MIUR ha anche avvalorato questa lettura*
    - *con una [nota del 9 aprile 2013](#)*
- *si può quindi assumere che*
  - *SNV utilizzerà molti degli strumenti e concetti di VaLeS*
    - *ma alcune cose dovranno necessariamente essere diverse*

# *cosa prevede il regolamento?*

- *tutte le scuole sono tenute all'attuazione del modello*
- *quattro fasi:*
  - *auto-analisi ed ipotesi di piano di miglioramento*
  - *validazione esterna della prima fase*
  - *attuazione del piano di miglioramento*
  - *rendicontazione sociale*
- *non ci sono sanzioni o benefici per le scuole*
- *peraltro, sul raggiungimento degli obiettivi di miglioramento, saranno valutati i dirigenti scolastici*

# *la prima fase*

*autoanalisi e piano di miglioramento*

# da dove si parte

- *questo è il primo impegno per le scuole*
  - *cui tutte saranno tenute (a partire dal settembre 2014?)*
  - *secondo alcune voci, non confermate, dalla primavera 2014*
- *si articola in due passaggi (art. 6, comma 1):*
  - “ *1) analisi e verifica del proprio servizio sulla base dei dati resi disponibili dal sistema informativo del Ministero, delle rilevazioni sugli apprendimenti e delle elaborazioni sul valore aggiunto restituite dall'Invalsi, oltre a ulteriori elementi significativi integrati dalla stessa scuola;*
  - 2) elaborazione di un rapporto di autovalutazione in formato elettronico, secondo un quadro di riferimento predisposto dall'Invalsi, e formulazione di un piano di miglioramento; ”*

# *il primo passaggio*

- *utilizza tre tipologie di informazioni:*
  - *“dati resi disponibili dal Ministero”*
    - *in pratica, i dati di “[Scuola in Chiaro](#)”, già esistenti*
  - *“rilevazioni sugli apprendimenti ed elaborazioni sul valore aggiunto, restituite dall’INVALSI”*
    - *questi dati di solito sono disponibili in autunno*
    - *sarebbe opportuno un anticipo nei tempi*
  - *“ulteriori elementi significativi integrati dalla stessa scuola”*
    - *in VaLeS, sono [questionari](#) di contesto e di [input](#)*
    - *la cui traccia è fornita sempre dall’INVALSI*
    - *anche la [griglia di valutazione](#) è predisposta da INVALSI*

## *il secondo passaggio*

- *si scompone in due momenti:*
  - *rapporto di auto-valutazione*
    - *in formato elettronico, predisposto da INVALSI*
    - *la “fotografia” di partenza che ogni scuola fa a se stessa*
  - *piano di miglioramento*
    - *tendenzialmente, triennale*
      - *ma il primo anno se ne va per l’analisi e l’auto-valutazione*
    - *ovviamente, conseguente alla diagnosi effettuata*

# *il rapporto di auto-valutazione*

- *il rapporto di autovalutazione (in VaLeS)*
  - *si articola in diverse rubriche*
    - *esiti*
      - *successo scolastico*
      - *competenze di base*
      - *equità degli esiti*
      - *risultati a distanza*
    - *contesto*
      - *contesto (socio-economico-culturale)*
      - *risorse*
    - *processi*
      - *pratiche educative e didattiche*
      - *ambiente organizzativo per l'apprendimento*
  - *ogni rubrica è corredata di indicatori e di una griglia di valutazione*

# *il piano di miglioramento*

- *anche il piano si articola in diversi punti:*
  - *situazione attuale*
  - *valori / dati di riferimento*
    - *quelli rispetto ai quali ci si confronta*
  - *risultato atteso*
- *questi tre punti devono essere presenti*
  - *per tutti gli obiettivi indicati nel piano*
  - *vanno individuati da due a quattro obiettivi*
    - *uno o due nell'area degli esiti*
    - *uno o due in quella dei processi*
      - *per quest'ultima, tenendo conto di quelli didattici ed organizzativi*
    - *gli aspetti di contesto sono, evidentemente, imm modificabili*

# *la seconda fase*

*valutazione esterna*

## *in che consiste la valutazione esterna*

- *art. 6, comma 1 lettera b):*
  - “ *1) individuazione da parte dell'INVALSI delle situazioni da sottoporre a verifica, sulla base di indicatori di efficienza ed efficacia previamente definiti dall'Invalsi medesimo;*
  - 2) visite dei nuclei di cui al comma 2, secondo il programma e i protocolli di valutazione adottati dalla conferenza ai sensi dell'articolo 2, comma 5;*
  - 3) ridefinizione da parte delle istituzioni scolastiche dei piani di miglioramento in base agli esiti dell'analisi effettuata dai nuclei; ”*
- *questa successione restringe il tempo utile per le visite a poche settimane (fra la conclusione della redazione del piano e l'inizio del successivo anno scolastico)*

# *l'anello debole del sistema*

- *se ne parla non prima della fine del primo anno (primavera 2015?)*
- *la valutazione esterna sarà effettuata da un nucleo composto da:*
  - *un dirigente tecnico del contingente ispettivo*
  - *due esperti esterni scelti da un albo specifico*
    - *selezionati prima su curriculum professionale e poi su test*
- *i dirigenti tecnici in servizio sono poche decine*
- *gli esperti potranno essere fino a 400*
  - *ma non è detto che tutti possano essere impiegati "a regime"*
- *in pratica, anche in considerazione del tempo utile,*
  - *potranno essere "valutate" solo alcune centinaia di scuole*
  - *per tutte le altre, ci si fermerà al rapporto di auto-valutazione*
    - *con il forte rischio di lasciare le cose come stanno*
- *in più, c'è il rischio dello "stigma" sociale per le scuole visitate*

# *la terza fase*

*azioni di miglioramento*

## *dal piano alle azioni concrete*

- *art. 6, comma 1 lettera c):*
  - “ *1) definizione e attuazione da parte delle istituzioni scolastiche degli interventi migliorativi anche con il supporto dell'Indire o attraverso la collaborazione con università, enti di ricerca, associazioni professionali e culturali. Tale collaborazione avviene nei limiti delle risorse umane e finanziarie disponibili e senza determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica; ”*
- *il vincolo dell'invarianza di spesa significa in pratica che le scuole dovranno fare da sé*
- *l'INDIRE offrirà verosimilmente formazione a distanza*
- *sarebbe opportuno che ci fosse un piano di formazione almeno di un referente per scuola, da preparare alla lettura dei dati INVALSI ed all'utilizzo degli strumenti di analisi e reportistica*

*quarta fase*

*rendicontazione sociale*

## *un oggetto misterioso*

- *art. 6, comma 1 lettera d):*
  - “ *1) pubblicazione, diffusione dei risultati raggiunti, attraverso indicatori e dati comparabili, sia in una dimensione di trasparenza sia in una dimensione di condivisione e promozione al miglioramento del servizio con la comunità di appartenenza. ”*
- *il riferimento a “indicatori e dati comparabili” fa supporre, ancora una volta, l’intervento dell’INVALSI*
  - *ma il Regolamento non dice nulla di più*
  - *comunque, se ne parlerà non prima del 2017*
- *non è prevista alcuna verifica esterna circa i risultati*

*principali modelli a confronto*

## *cosa si può valutare*

- *secondo la ricerca internazionale:*
  - *il sistema nel suo insieme*
  - *le scuole*
  - *il personale*
  - *gli apprendimenti*

- *dipende dai presupposti politici generali*
- *“cosa” si valuta dipende da “per chi” si valuta*
- *Inghilterra*
  - *si valuta per informare l’utenza*
    - *che ha il diritto di scegliere la scuola per i propri figli*
  - *si valutano le scuole – OFSTED*
  - *si valutano gli apprendimenti – test nazionali*
- *Francia*
  - *si valuta per l’Amministrazione*
    - *che deve garantire l’equità del sistema*
  - *si valutano le persone – sistema ispettivo capillare*
  - *si valutano gli apprendimenti – su base statistica*

# *la valutazione delle scuole*

- *ci sono due famiglie di modelli valutativi:*
- *modelli di valutazione esterna*
  - *di natura ispettiva*
  - *oppure basati su test di risultato*
  - *eventualmente integrati da “customer satisfaction”*
- *modelli di autovalutazione/valutazione interna*
  - *basati sull’analisi dei processi*
  - *basati sulla verifica dei risultati*
  - *eventualmente integrati da una “validazione” esterna*

# *modelli fondati sull'autovalutazione*

- *tre tipologie principali:*
- *modelli “input driven” o procedurali*
  - *ISO 9001 e simili*
  - *CAF, CQAF, EFQM, ...*
- *modelli “output driven”*
  - *CIPP*
  - *schede di qualità (sistema olandese)*
- *modelli misti*
  - *“peer review”*
  - *validazione da parte di un nucleo esterno territoriale*

# *valutazione ed autonomia*

- *i servizi pubblici hanno tre tempi:*
  - *determinazione obiettivi e allocazione risorse*
  - *attuazione / erogazione*
  - *verifica dei risultati*
- *i sistemi centralistici regolano minutamente*
  - *il primo ed il secondo tempo*
    - *ed assumono che il terzo sia una variabile dipendente*
- *i sistemi basati sull'autonomia presidiano*
  - *il primo ed il terzo tempo*
    - *e considerano il secondo una variabile indipendente*

# *i modelli di valutazione procedurale*

- *sono tipici dei sistemi a prevalenza centrale*
  - *analizzano attentamente i processi*
  - *li scompongono in passi elementari*
  - *ne definiscono i “requisiti formali di qualità”*
  - *mettono a punto il “manuale della qualità”*
    - *che raccoglie tutti gli standard definiti a priori*
  - *in fase di attuazione, documentano ogni passo*
    - *secondo protocolli definiti in anticipo*
  - *in fase di controllo, verificano la conformità*
    - *fra processo atteso e processo attuato*
    - *sulla base della documentazione dei processi*
  - *la qualità è misurata dalla corrispondenza fra le due fasi*
    - *ma non entrano nel merito dei risultati*
    - *che, per definizione, devono corrispondere alle attese*
      - *se il processo di attuazione è stato scrupoloso e ben documentato*

# *i modelli “output driven”*

- *sono tipici dei sistemi a forte autonomia locale*
  - *definiscono attentamente gli obiettivi attesi*
  - *individuano gli indicatori di risultato*
  - *individuano gli standard a priori di prestazione*
  - *lasciano che le strutture locali scelgano da sole*
    - *il modo per implementare il servizio*
  - *verificano con rigore i risultati*
    - *ed il raggiungimento degli standard*
  - *responsabilizzano gli operatori per gli esiti*
  - *sono tendenzialmente di tipo “high stakes”*
    - *cioè premiali o sanzionatori*
  - *utilizzano, in misura più o meno grande, il controllo sociale*
    - *tipicamente, la pubblicità sui risultati o la rendicontazione sociale*

- *cercano di correggere i difetti degli altri due*
  - *partono, di solito, dall'autovalutazione*
    - *più o meno "pilotata" e/o "assistita"*
  - *vi affiancano una validazione esterna*
    - *condotta da un nucleo professionale*
      - *di solito centrata sul processo di autovalutazione*
      - *più di rado sui risultati (o almeno non direttamente)*
    - *oppure affidata ad un gruppo di "pari"*
      - *secondo la modalità del "critical friend"*

# *modelli procedurali*

- *punti forti:*
  - *più rigorosi nel metodo*
  - *valutano la gestione*
  - *coinvolgono tutti*
  - *responsabilizzano*
  - *sono documentati*
  - *danno “ritorno”*
- *punti deboli:*
  - *curano poco il contesto*
  - *dicono poco dei risultati*
  - *sono molto “pesanti”*
  - *sono difficili da “tenere”*
  - *sono costosi*
  - *suscitano reazioni*

# modelli “output driven”

- *punti forti:*
  - *focalizzati sullo specifico*
  - *attenti ai risultati*
  - *considerano il contesto*
  - *considerano le risorse*
  - *sono flessibili*
  - *sono sostenibili*
- *punti deboli:*
  - *deboli sui processi*
  - *neutri verso gli obiettivi*
  - *esiti a tempi lunghi*
  - *non guidano il feedback*
  - *rischio di corto-circuiti*
  - *rischio di accontentarsi*

- *punti forti:*
  - *attenuano i rischi*
  - *sono più accettati*
  - *sono più pilotati*
  - *offrono feedback*
- *punti deboli:*
  - *rischio di “do ut des”*
  - *rischio di “non dialogo”*
  - *difficile comparabilità*
  - *protocolli incerti*

# *il modello concettuale del DPR 80*

- *è un modello di tipo CIPP*
  - ***Context***            *contesto*
  - ***Input***            *risorse*
  - ***Process***        *processi*
  - ***Product***        *risultati*
- *ma modificato, in quanto:*
  - *quasi tutti gli elementi sono definiti dall'esterno*
  - *il piano di miglioramento è regolamentato*
  - *serve a valutare anche persone e non solo scuole*

- *aspetti demografici*
- *livello di scolarizzazione*
- *ampiezza e distribuzione del servizio*
- *caratteristiche socio-economico-culturali*
- *partecipazione della comunità alla scuola*
  
- *per ogni voce, ci sono indicatori predefiniti*

- *popolazione studentesca*
  - *dati quantitativi*
  - *dati qualitativi: regolari, anticipatari, in ritardo*
- *risorse economiche disponibili*
  - *statali e non statali*
- *risorse strutturali esistenti*
  - *edifici, laboratori, dotazioni didattiche e librerie*
- *risorse umane*
  - *docenti, sostegno, ATA, stabilità, titoli di studio*

- *a livello del territorio*
  - *coinvolgimento della comunità*
  - *partecipazione a reti*
- *a livello di scuola*
  - *offerta formativa, formazione docenti, ...*
- *a livello di classe*
  - *flessibilità, sostegno, inclusione, interattività*
  - *metodi laboratoriali, stage, tirocini, alternanza*

- *conoscenze e competenze acquisite*
  - *tramite prove di apprendimento standardizzate*
- *livello di istruzione conseguito e successo*
  - *quanti diplomati, quanti abbandoni, ...*
- *risultati sociali*
  - *quanti proseguono gli studi, quanti lavorano*
- *soddisfazione dell'utenza*
  - *per il clima di funzionamento, per gli esiti formativi*

*dieci regole per l'autovalutazione*

# *integrare la valutazione ...*

- 1. ... nel processo decisionale della scuola*
  - 2. ... con gli altri adempimenti dell'autonomia*
  - 3. ... nell'organizzazione della scuola*
  - 4. ... interna con la valutazione esterna*
  - 5. ... come tecnica con la riflessione sul processo*
  - 6. ... quantitativa con quella qualitativa*
  - 7. ... attraverso canali e metodiche differenziate*
  - 8. ... del prodotto e quella dei fattori che lo generano*
  - 9. ... con la trasparenza e la rendicontazione sociale*
- 
- 10. separare chi gestisce il processo da chi gestisce la scuola*

*considerazioni sulla valutazione*

# *il senso della valutazione delle scuole*

- *la valutazione ha senso se risulta chiaro:*
  - *che cosa si valuta*
    - *cioè, se la scuola fa quel che le è stato chiesto di fare*
  - *qual è il livello di prestazione effettivo*
    - *e per far questo occorre disporre di strumenti di misura*
  - *se questo livello corrisponde alle prescrizioni*
    - *e per far questo occorrono standard “a priori”*
  - *dove ed in che misura se ne discosta*
    - *per programmare azioni di “rientro”*

# *il mandato sociale rispetto alla scuola*

- *quale funzione svolge la scuola nelle società moderne?*
  - *accompagnare la crescita di ogni persona*
    - *da bambino a giovane adulto*
    - *favorire lo sviluppo di sentimenti ed emozioni*
    - *far acquisire le categorie di giudizio fondamentali:*
      - *il vero, il buono, il bello . . .*
  - *formare il futuro cittadino*
    - *nella relazione con gli altri*
    - *nel sistema di diritti e di doveri*
    - *nella conoscenza del limite*  
*(ecco perché la scuola aperta è meglio del precettore privato . . .)*
  - *preparare alla vita attiva*
    - *attraverso l'acquisizione di conoscenze e saperi*
    - *attraverso lo sviluppo di competenze*

# *a scuola per essere, a scuola per avere*

- *la scuola dell'essere:*
  - *quella della crescita personale*
  - *quella della crescita civile*
- *la scuola dell'avere:*
  - *quella dell'imparare un mestiere o una professione*
- *la seconda si misura con il metro dell'utilità*
- *l'altra non si misura in termini quantitativi*
  - *ma è quella che "tiene insieme" la società*
- *ogni scuola deve avere in sé i due aspetti*
  - *ma bilanciati fra loro in proporzione variabile*
    - *a seconda dell'età degli alunni, dell'indirizzo di studi, ecc.*
  - *nel tempo, questo bilanciamento è molto cambiato*

# *ieri, oggi: e domani?*

- *in passato, l'istruzione secondaria era*
  - *riservata a relativamente pochi (15-20%)*
  - *prevalentemente pensata "per essere"*
    - *cioè per sviluppare "una testa ben fatta"*
  - *non si poneva il problema "a che serve?"*
    - *se non per acquisire altro sapere ed essere "migliori"*
    - *il problema dell'utilizzo era rinviato al livello terziario*
      - *oppure risolto già al livello primario (lavori manuali)*
- *oggi, oltre la metà degli studenti chiedono*
  - *"a che mi serve, qui ed ora"?*
  - *"in che modo la fatica che faccio mi sarà ripagata?"*
- *ma la scuola è ancora strutturata sui traguardi dell'essere*
  - *anche nell'istruzione tecnica e professionale*

# *chi possiede la legittimazione per valutare?*

- *non è un solo soggetto:*
  - *per quanto riguarda la crescita personale:*
    - *in prospettiva, lo stesso alunno (una volta cresciuto)*
    - *medio tempore, la famiglia (responsabilità parentale)*
  - *per quanto riguarda la crescita civile:*
    - *la comunità in cui dovrà inserirsi a livello locale*
    - *la comunità allargata (la nazione? l'Europa? il mondo?)*
  - *per quanto riguarda la crescita come lavoratore:*
    - *lo Stato, come responsabile dell'economia nazionale*
    - *lo Stato, come rappresentante dell'interesse collettivo*

# *la valutazione delle famiglie*

- *oggi, solo embrionale*
  - *si esercita nella scelta della scuola da frequentare*
    - *quando è possibile*
  - *si esercita nella pressione per una sezione specifica*
    - *per chi ha le informazioni giuste per orientarsi*
- *nei paesi dove il peso delle famiglie è reale*
  - *“freedom of choice”*                      *libertà di scelta*
    - *obbligo per le scuole di avere un manifesto educativo*
  - *“freedom of voice”*                      *libertà di voto/decisione*
    - *controllo sulle scelte della scuola attraverso il Board*
- *nei paesi dei “nipotini di Hegel”*
  - *lo Stato assume su di sé anche questo aspetto*
  - *in Italia, fa finta di farlo (ma non lo fa più da tempo)*

# *la valutazione della comunità civile*

- *anche questa, solo potenziale*
  - *finanziamenti per progetti di “educazione a ...”*
- *anche se prevista dalla legge sull'autonomia*
  - *ricordate la “quota regionale” dei piani di studio?*
- *eppure esiste e si manifesta con forza*
  - *nel giudizio severo che circola nei media*
  - *nelle politiche di taglio delle risorse*
  - *nell'appiattimento della professione docente*
  - *nella femminilizzazione del personale*
    - *sempre meno “scuola”, sempre più “helping profession”*

# *la valutazione da parte dello Stato*

- *è l'unica che comincia a strutturarsi*
  - *dovrebbe riguardare la preparazione al lavoro*
    - *ai suoi vari livelli (esecutivo, intellettuale)*
- *finora, si è espressa solo in modo "formale"*
  - *attraverso il valore legale dato ai titoli di studio*
- *ma è sempre più nettamente smentita*
  - *dai livelli di disoccupazione giovanile*
  - *dal "mismatch" fra competenze fornite e richieste*
  - *dal contrasto con le rilevazioni internazionali*

# *cosa fa l'INVALSI su mandato dello Stato*

- *misura i risultati “di apprendimento”*
  - *in termini di competenze, cioè di utilizzo pratico*
- *cerca di depurarli dai fattori di contesto*
  - *coefficiente socio-economico-educativo (basta?)*
- *li colloca su varie scale comparative*
  - *di territorio, di tipologia, di contesto simile*
- *stila una sorta di “graduatoria” mascherata*
  - *che però non è resa pubblica (allora, a che serve?)*

# *standard a priori / standard statistici*

- *in altri paesi gli standard esistono “a priori”*
  - *si chiamano “socle commun” in Francia*
  - *si chiamano “key competencies” in Inghilterra*
  - *costituiscono una decisione “politica”*
- *da noi esistono “liste” di contenuti / conoscenze*
  - *in tempi più recenti, di abilità / competenze*
  - *ma manca l’indicazione di un minimo da garantire*
  - *di fatto, lo standard lo fissa ogni consiglio di classe*
    - *quando decide di “non scendere” sotto un certo livello*
  - *ovvero, lo fissa implicitamente l’INVALSI*
    - *prima, quando disegna le prove di apprendimento*
    - *poi, quando restituisce i risultati in termini statistico-comparativi*

## *serve la valutazione alle scuole?*

- *sì, per migliorare*
  - *guardarsi con gli occhi degli altri*
- *sì, per recuperare immagine*
  - *che non si dica che “se la cantano e se la suonano”*
- *sì, per difendersi dalle critiche e dagli attacchi*
  - *potendo contrapporre evidenze ai pregiudizi*
- *quel che non viene mai valutato, non ha valore*
- *senza valutazione, la scuola è solo un “costo”*

*e se, per esempio . . .*

## *valutare la scuola “utile” - 1*

- *il “follow up” dei propri diplomati*
  - *quanto la scuola li ha preparati al “dopo”?*
  - *punti forti e punti deboli (se sistematici)*
- *il “benchmarking” esterno*
  - *cioè il confronto con i risultati degli altri*
  - *su questo i dati INVALSI dicono molto*
- *gli standard interni*
  - *definirli con chiarezza in sede di dipartimento*
  - *applicarli senza riserve mentali ...*

## *valutare la scuola “utile” - 2*

- *far svolgere agli alunni prove “comuni”*
  - *magari utilizzando la correzione incrociata*
- *monitorare la varianza e l’equità*
  - *non solo la media generale*
- *monitorare la dispersione scolastica*
  - *e fissarsi obiettivi ambiziosi per ridurla*
- *il recupero*
  - *pensare “differente”: non solo corsi*
  - *una dose maggiore di una medicina che non funziona?*

## *valutare la scuola “utile” - 3*

- *riflettere operativamente sulla motivazione*
  - *non è scontato che “non vogliono studiare”*
  - *le loro aspettative non sono sempre futili*
- *monitorare anche gli aspetti economici*
  - *costo per alunno (in generale) in un dato anno*
  - *costo per alunno diplomato sull'intero percorso*
  - *costo per recupero / alunno*
    - *quanti hanno realmente recuperato?*
    - *non si possono spendere meglio i soldi?*
  - *livello di efficacia della scuola*
    - *quanti completano il percorso nel tempo previsto?*

# *l'utilizzo di indicatori*

- *trasferire nella scuola alcuni di quelli ET 2020*
  - *insufficienti in lettura, matematica e scienze*
    - *meno del 15%*
  - *percentuale di diplomati*
    - *primo ciclo non meno del 99%*
    - *secondo ciclo non meno del 90%*
- *adottarne di simili o di intermedi*
  - *p.es.: scrutinati con sospensione di giudizio < x%*
  - *p.es.: tasso di ripetenza < y%*

# *una scuola “output driven”?*

- *la nostra è una scuola dell’ a-priori*
  - *o, come dicono gli inglesi, “input driven”*
    - *programmi, programmazione, metodi, verifiche ...*
    - *orari, piani di studio, organico, risorse finanziarie ...*
- *cioè assume di sapere cosa serve agli studenti*
  - *se le cose poi vanno male, è solo colpa loro*
    - *perché “non vogliono studiare, non hanno interessi”*
- *sarebbe il caso di riflettere su questo paradigma*
  - *se cioè non sia il caso di partire dagli esiti concreti*
    - *per risalire alle scelte più opportune per “trattarli”*
    - *questo approccio si chiama “output driven”*
      - *cioè guidato dai risultati*

## *esempi di possibili interventi output driven*

- *fissare obiettivi pochi, chiari, precisi, misurabili*
  - *definire con precisione gli indicatori*
- *rilevare il livello di raggiungimento*
  - *aggiustare gli interventi in funzione dei risultati*
- *fare maggiore utilizzo di prove “oggettive”*
  - *ma non solo di quelle (valutazione a 360°)*
- *adottare le prove comuni di istituto*
  - *magari a correzione “cieca” o incrociata*
  - *magari solo una volta a quadrimestre*

# *ancora qualche idea per cambiare*

- *il film o la foto?*
  - *la valutazione tradizionale è un'istantanea*
  - *il monitoraggio nel tempo è una visione dinamica*
    - *permette di evidenziare le tendenze*
  - *sono necessarie rilevazioni "longitudinali"*
- *mettere a confronto valutazioni diverse*
  - *confrontare prove INVALSI e prove di istituto*
  - *misurare gli scostamenti e la loro distribuzione*
  - *diagnosticare il perché ed i possibili rimedi*
    - *senza dare per scontato che "il termometro è rotto" ...*

# *valutare la scuola “inutile” - 1*

- *non è vero che non si possa “valutare”*
  - *è solo che gli strumenti devono essere diversi*
  - *e diversi anche coloro a cui “rendere conto”*
    - *vedi 4<sup>a</sup> fase del percorso SNV: rendicontazione sociale*
- *prima di misurarsi con il bilancio sociale*
  - *occorre dotarsi di strumenti efficaci e credibili*
    - *in grado di “leggere” i risultati educativi e formativi*
    - *non con il metro del “nostro” sistema di valori*
    - *ma con qualcosa che sia meno revocabile in dubbio*
      - *per esempio, una verifica pubblica dell’attuazione del POF . . .*

## *valutare la scuola “inutile” - 2*

- *provare ad identificare collegialmente*
  - *un set di valori “comuni” della scuola*
    - *in cui tutti si riconoscano (senza riserve mentali)*
  - *valori che possano essere trasmessi ai giovani*
    - *perché effettivamente praticati dagli adulti*
- *ricordarsi che:*

*“non si insegna quel che si sa, ma quel che si è”*

## *valutare la scuola “inutile” - 3*

- *quali azioni intraprende la scuola per “insegnare” le categorie fondamentali?*
  - *il vero*
    - *come si distingue dall’ideologia (in tutti i sensi possibili)*
    - *la prova per evidenza / la prova per adesione*
  - *il buono*
    - *etica della responsabilità / etica dei principi*
    - *responsabilità sociale / responsabilità individuale*
  - *il bello*
    - *l’arte come fattore educativo (non la storia dell’arte)*
    - *la “bellezza” nel comportamento quotidiano*
      - *abbigliamento, linguaggio, rapporti interpersonali ...*

## *valutare la scuola “inutile” - 4*

- *ricordarsi che:*

*non si impara per la rilevanza del “che cosa”  
ma per quella del “perché”*